



OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DELLA

R. Università di Torino



Torino, 1895 Gennaio 21

Illustre signor Professore,

Con viva soddisfazione ho appreso che Ella chiama al vacante posto di Assistente al Collegio Romano il mio allievo dottore Ceyra. La conoscenza che ho di lui, della sua grande passione per l'Astronomia e della sua coltura scientifica mi dà argomento a sperare che Ella non abbia che a lodarsene. Quanto al suo carattere, a stariva fatta da un certo senso di selvatichezza scontrosa, che è ben naturale conseguenza delle sue condizioni di famiglia (egli è figlio di padre in gnoto), io non me posso che dir bene. Non avrei anzi neppur fatto cenno con Lei di questo suo difetto, se non temessi che Ella potesse cadere nell'errore in cui caddi io stesso anni sono, giudicando il Ceyra non come merita, ma come sembra. Anche il prof. Zanara lo ha molto caro. Mi perdonerà l'ardire, se la prego di voler comunicare queste mie impressioni al prof. Millosevich, con il quale presumo il Ceyra debba avere rapporti continui.

Dopo il naufragio doloroso per me della pratica da Lei iniziata, io non ho più avuto argomento di sperare nulla per me e per la Specola. Non è dopo i tramutamenti, gli organici

rinnovati, i provvedimenti radicali di ogni sorta presi in ogni ramo dell'azienda pubblica, che il Ministero può dire che la soluzione da me suggerita non era accettabile. La verità vera è che non si vuole avere qui un Direttore titolare, che abbia modo di far rispettare l'Observatorio; meglio un incaricato a vita! In queste condizioni, Le assicuro che io sono tanto sfiduciato e nauseato, da non trovar più la forza di curare gli interessi della Speola; studio per mio conto e aspetto l'occasione per andarmene in un posto meno in vista e più tranquillo. Tanto, alla prima occasione il posto di Direttore è per l'Angelitti! Al che può tenergli calda la poltrona?

Rinnovando i sensi della mia sincera gratitudine, mi confermo con alta stima

Dev. suo

L. Borra